

19 novembre 2023
II DOMENICA DI AVVENTO (B)
Matteo 3,1-12

1. Un invito alla conversione

Oggi ascoltiamo la Parola di Dio

tratta dai primi dodici versetti del capitolo terzo di Matteo.

E' il confronto tra Gesù e Giovanni Battista.

I discepoli di Giovanni, infatti, credevano che fosse lui il Messia.

Matteo invece lo presenta come il nuovo Elia, il profeta atteso per annunciare la fine dei tempi e la venuta del Messia.

La dieta e il vestito di Giovanni lo collocano nella linea degli antichi profeti di Israele, ma con un nuovo particolare compito: **invitare alla conversione**

a causa dell'imminente arrivo del Regno di Dio (Gesù e il suo annuncio).

I termini che indicano la parola *conversione* nell'aramaico, lingua di Giovanni, e nel greco del testo evangelico, indicano un *cambio di mentalità e di stile di vita*, a partire dal riconoscimento dei propri peccati.

2. Primi passi per la conversione

Il primo tra tutti è quello di **sentirsi a posto** perché discendenti di Abramo.

Tradotto per noi: ho fatto battesimo, comunione e cresima, sono una brava persona, dunque sono a posto, vado avanti così...

Giovanni stesso minimizza la sua figura, riferendosi ad un'usanza ebraica:

il discepolo scioglie i sandali del maestro e gli lava i piedi, una volta entrato in casa.

Dopo di che dichiara ancora una volta che il suo *battesimo* è *simbolico*, esprime una soggettiva volontà di cambiamento, ma quello che dà Gesù offre la forza per farlo: lo Spirito Santo.

Oggi noi dobbiamo dire con chiarezza che molti hanno scordato questa presenza forte ed efficace attiva in noi dal Battesimo e confermata nella Cresima.

E' tempo di riscoprirla!

3. Giovanni Battista, un vero educatore

E' un tipo esigente, per niente accomodante. Ma è grande non solo per la *dura coerenza* del suo esempio e delle sue parole, ma soprattutto perché è *capace di rinviare all'unico Maestro*: "*Colui che viene dopo di me è più potente di me*".

Viene da pensare ad un famoso dipinto: **la Crocifissione di Mattias Grunewald**.

Sotto la croce di Gesù il pittore ha collocato, con una invenzione assolutamente originale e assai significativa, anche il Battista che dice "*Lui deve crescere e io diminuire*" mentre con il dito indica appunto il crocifisso.

Il dito indice del Battista è anatomicamente sproporzionato, perché sia potentemente indicativo della persona di Gesù. Giovanni è quel **dito indice**, è tutto in quel gesto: **indica Gesù**.

Un vero educatore non è preoccupato di richiamare su di sé, sulla sua persona, l'attenzione dei suoi discepoli o scolari ma piuttosto *sulla verità*, più grande di lui, che è chiamato a trasmettere.

Deve quindi, in certa misura, rendersi progressivamente inutile perché **sovrana sia sempre e solo la verità** alla quale l'educatore deve condurre.

E' tentazione per l'educatore, per l'adulto, proporre se stesso e tendere a creare nei propri figli, nei giovani a lui affidati la *propria immagine*.

Giovanni Battista non sequestra la libertà dei suoi discepoli ma è **pronto a farsi da parte**, a diminuire perché l'unico vero Maestro cresca. Questo atteggiamento descrive bene quello che deve sempre essere *lo stile della Chiesa, comunità che deve continuamente rinviare a Gesù, alla sua Parola*.

La Chiesa ha quest'unica ragion d'essere: svelare sempre più nitidamente il volto di Gesù trasmettendone fedelmente il Vangelo!